

Gli immigrati che ottengono una casa popolare sono passati dal 54 al 20 per cento «ma la percentuale può e deve scendere ancora». Perché la stessa è ancora doppia rispetto a quella della popolazione straniera della provincia (circa il 10 per cento). Il presidente dell'Ater, Claudio Serafini, nel giorno in cui l'ente licenzia il suo bilancio segna anche le priorità del nuovo anno.

Il consiglio di amministrazione, in realtà, ha già steso un bilancio di lungo periodo un bilancio che, come caldeggiato dal vicepresidente Gustavo Bomben, sarà presentato ai comuni e condiviso con gli enti locali. Per quel che riguarda la presenza di stranieri, nel 2009 i partecipanti ai bandi sono stati il 27 per cento dei richiedenti mentre negli anni precedenti la percentuale era più alta: 39 per cento nel 2008, 47 nel 2007, 35 nel 2006, 36 nel 2005 e 2004. Bisogna risalire ai primi anni del 2000 per scendere sotto il venti per cento. La riduzione di inquilini stranieri a favore dei locali, non è l'unico obiettivo. «Un'attenzione particolare – aggiunge Serafini – sarà riservata alla morosità sia degli inquilini che dei condòmini e degli ex assegnatari». Nei loro confronti saranno applicati tassi di interesse più alti.

Il prossimo anno, tenuto conto del fatturato 2010, Ater conta di incamerare dai canoni di locazione 5,7 milioni di euro per gli alloggi di proprietà e altri 235 mila euro dalla gestione delle case di proprietà dei Comuni.

Dimezzate invece i contributi regionali che consentiranno comunque di effettuare alcuni interventi. «Ci verranno sicuramente finanziati i programmati acquisti di tre unità immobiliari a Spilimbergo – spiega Serafini – e la costruzione di un primo lotto di alloggi in via Goetta a Cordenons. Non siamo ai livelli di investimento precedenti alla crisi, ma rispetto all'azzeramento dei fondi è già un passo avanti».

Ma Ater non intende stare ferma e aspettare semplicemente i fondi regionali per l'edilizia sovvenzionata. E' pronta a estendere l'attività nel settore della convenzionata (edilizia in cui partecipano pubblico e privato e che prevede prezzi calmierati rispetto al mercato) e ad approfondire l'opportunità offerta dal social housing.

Intanto tra le prime scadenze c'è l'assegnazione degli alloggi di risulta. Entro il 31 gennaio, gli anziani ultrasessantacinquenni (il cui nucleo familiare sia composto da non più di due persone) possono presentare la domanda d'assegnazione di queste case (sono una cinquantina in provincia). Le domande dovranno essere redatte esclusivamente su appositi moduli forniti dall'Azienda, che potranno essere ritirati presso la sede di via Candiani 32. **(m.mi.)**